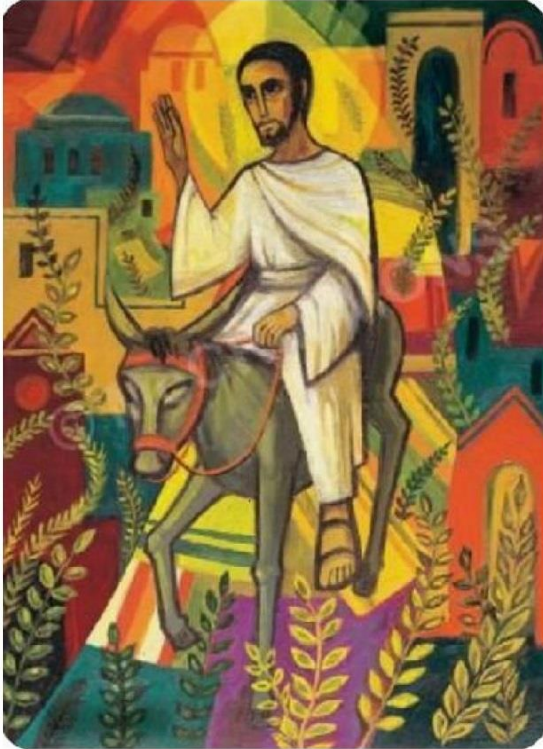


Articolo per ECO DI BASILICATA 28/08/2022, pag. 13

di ROSITA DE FRANCESCO



**50° anniversario
dell'ordinazione presbiterale di
don GIOVANNI MAZZILLO**

16/07/1972 – 16/07/2022

TORTORA – La comunità parrocchiale in festa per i 50 anni di sacerdozio di Don Mazzillo, scrittore, docente e presbitero.

DON GIOVANNI MAZZILLO, 50 ANNI DI SACERDOZIO FRUTTUOSO

Sabato 16 luglio 2022 la comunità parrocchiale di Tortora centro storico “San Pietro Apostolo” ha vissuto un giorno di festa per il cinquantesimo anno di sacerdozio di don Giovanni Mazzillo. Nell’occasione si è tenuta una Concelebrazione Eucaristica, presieduta da Mons. Francesco Savino, Vescovo di Cassano All’Jonio e uno dei Vice Presidenti della Cei, alla presenza del Vescovo di San Marco Argentano, Mons. Leonardo Bonanno e di numerosi parroci del territorio.

Ma la gioia e la festa si sono estese anche a tanti altri giovani presenti, perché alcuni seminaristi, loro compagni, hanno ricevuto i Ministeri Istituiti: Luca Bevilacqua (Accolito); Giuseppe Lagatta, e Mattia De Marco (Lettori); Giovanni Greco e Giuseppe Mazza (Ammessi agli Ordini Sacri). In particolare per le comunità di Praia e Tortora l’evento è stato vissuto più intensamente perché tre seminaristi sono di Praia (Giovanni Greco, Giuseppe Mazza e Giuseppe Lagatta) e sono di casa a Tortora,

spesso ospiti all'eremo delle Sarre, dimora di Don Giovanni. È stato un vero giorno di grazia e di gioia dunque per tante ragioni, vissuto intensamente anche per merito del coro parrocchiale che ha animato la cerimonia religiosa con brani suggestivi.

Don Giovanni Mazzillo, nato nel 1948, ha studiato a Catanzaro, Napoli (Posillipo) e Würzburg. È diventato presbitero, cioè sacerdote, il 16 luglio 1972. Ha conseguito il Dottorato presso Elmar Klinger, con una dissertazione in tedesco, il cui titolo, tradotto in italiano, recita: *Essere soggetto dei poveri nella Chiesa come popolo di Dio*. Ha insegnato per 38 anni Teologia fondamentale, Ecclesiologia e Filosofia della religione presso l’Istituto Teologico Calabro di Catanzaro. È attualmente direttore della Scuola diocesana di Teologia, dove ha ripreso a insegnare le stesse materie. Collabora con la Pax Christi Italia e, dopo essere stato dal 2004 amministratore parrocchiale di S. Pietro Apostolo di Tortora (CS), ne è diventato parroco dal 2015. Autore di *La teologia come prassi di pace* e *Gesù e la sua prassi di pace*, ha già pubblicato 4 volumi della sua *Teologia Sistemica* prevista in 5 opere successive, delle quali l’ultima è *Da Gesù alla Chiesa*. Le altre sue pubblicazioni e

i suoi interventi in campo teologico sono tutti reperibili nel sito internet da lui stesso curato: <http://www.puntopace.net>.

Grato a te, Gesù,
che sempre vieni come Re di pace
in un mondo che di pace ha bisogno,
rinnovo a te e al popolo di Dio il mio sì.

A te mite Re di gioia e di pace dedico
gli anni di Grazia, di libertà e d'amore
che nella tua infinita bontà
mi hai dato di vivere

e ancora per te, con il tuo aiuto,
saranno quelli che ancora mi concederai.

Sia il tuo perdono per le mie omissioni
motivo ulteriore
per amarti ed amare i fratelli. Amen
(Tortora, GM/16/07/2022)

Vita, pubblicazioni, pensiero teologico e momenti vissuti
tutti leggibili al sito www.puntopace.net



Entrambi i vescovi nei rispettivi interventi, molto sentiti, hanno evidenziato il rapporto fruttuoso che hanno con Don Giovanni e il suo alto profilo umano e sacerdotale. Mons. Bonanno ha messo in evidenza il suo impegno nella formazione di tanti giovani oggi sacerdoti, facendo notare in lui l'unione tra l'attività pastorale e l'insegnamento. Ha voluto ricordare che in questi anni di attività è stato sempre presente, senza chiedere mai nulla per sé, e quando lo ha fatto, è stato per la sua comunità. Cinquant'anni di vita sacerdotale, una ricorrenza significativa, ha affermato Mons. Savino, che ha sottolineato anche il suo rapporto di fraterna amicizia che lo lega al festeggiato dal tempo in cui entrambi frequentavano il vescovo Mons. Tonino Bello. Ha parlato dell'uomo, del teologo e del presbitero che fanno sintesi nella sua persona e nei suoi scritti.

La liturgia ha fatto emergere tante suggestioni che hanno richiamato l'attività dei seminaristi, investiti dei primi ministeri, precedenti quelli che man mano li porteranno al sacerdozio. Comunque tutti in festa, con le loro famiglie e con Don Giovanni e i suoi familiari.

L'intervento di don Giovanni è partito da un Salmo, il 29, rielaborato oltre 50 anni fa da un grande musicista cui si devono molti dei canti cantati nelle nostre chiese: Marcello Giombini. Il testo dice "Voglio ringraziarti per quello che mi hai dato: prima di tutto per Cristo Figlio tuo! Ogni mia canzone sarebbe stata triste senza di lui! Poi per avere guardato proprio me, un peccatore indegno di cantarti. Con la mia chitarra la gloria tua, Signore, io canterò. Alleluia! Alleluia!». Don Giovanni ha utilizzato questi versi come base per esprimere la sua gratitudine: a Dio, per tutto ciò che ha ricevuto e continua a ricevere: la fede, fede pensata, studiata, proposta; la vicinanza dei semplici, dei poveri; l'amore per la pace. Per esprimere il suo grazie a Gesù, scoperto come il più grande amico fin dall'adolescenza, come conforto e nuova ripartenza, anche nei momenti tristi e difficili, perché, come dice lo stesso Salmo, se talora alla sera, e non solo di sera, è sopraggiunto il pianto, al mattino, la certezza della sua presenza ha asciugato ogni lacrima dagli occhi. Ma Gesù non è solo conforto e aiuto della propria persona – ha concluso –. È l'annunciatore e il pioniere del Regno di Dio sulla terra.

Da qui l'invito ai giovani seminaristi a leggere e meditare sempre più la Parola di Dio, modificando al meglio tutte le relazioni, ma con un'attenzione particolare verso i malati, stando dalla parte dei



fragili e degli infelici, lì dove c'è la presenza di Cristo. Facendo così, carrierismo e clericalismo non avranno la meglio, ma saranno considerati idiozie per mediocri, come del resto ha ribadito anche Mons. Savino.

Concludendo, i riconoscimenti sinceri dei due vescovi hanno emozionato davvero i presenti, che hanno vissuto intensamente ogni attimo della celebrazione. A margine della cerimonia, il sindaco di Tortora, Antonio Iorio, ha omaggiato il parroco del paese di una targa ricordo; la signora Luigia e Don Benjamin Aind, che attualmente sostituisce don David Soshan Bage a Laino Castello, ma è tornato a Tortora per la grande occasione, hanno ringraziato Don Giovanni a nome della comunità e dei fedeli. Al termine della celebrazione, tra momenti di auguri, gioia e tanta commozione, è stato offerto un ricco buffet che dato ai presenti l'occasione di stare insieme, tra sereni colloqui e costruttiva socialità



